

Facendo proprie le « perplessità » della destra economica

Riserve del PSDI sulla legge urbanistica

Oggi Consiglio dei ministri - Domani Moro parte per Londra - La direzione del PSI - « Forze Nuove » la nuova corrente della sinistra della DC

Alla vigilia del viaggio ufficiale di Moro a Londra (egli partirà, in treno, domani), oggi si riunisce il Consiglio dei ministri. Probabilmente il governo prenderà in esame altri provvedimenti economici. In particolare dovranno essere discusse alcune misure di Matrella (Commercio estero) e Tremelloni (Finanze) tese ad agevolare la esportazione, parla di una serie di facilitazioni in materia di premi assicurativi, oneri previdenziali, rimborsi dell'IGE e concessioni creditizie.

Non si sa se nel Consiglio dei ministri di oggi verranno presi in esame i problemi inerenti alla legge urbanistica, che stanno « montando » con una certa vivacità. Un elemento nuovo anche se non inaspettato, è dato dalle riserve espresse dal PSDI, il quale comincia a fare proprie, con maggiore insistenza, alcune « perplessità » della destra in merito alla legge. Secondo il PSDI — che ha incaricato lo stesso sottosegretario Romita di farne interpretare al gruppo parlamentare — esiste una tendenza, addebitata al PSI, a far sì che la legge risulti « più radicale » di quanto non fosse stato stabilito negli accordi di governo. L'on. Romita, ieri e l'altro ieri, ha accennato a tale situazione, affermando che la legge deve rispettare gli accordi di governo, e non superarli. In sostanza il PSDI introduce, in seno alla maggioranza, una serie di capziosi argomenti della destra economica, in particolare contro l'esplosivo (la bestia nera degli speculatori). Oltretutto Romita, hanno espresso riserve esplicite in questo senso i più autorevoli dirigenti del PSDI, tra i quali il segretario nazionale, l'on. Tommaso De Santis. Le posizioni del PSDI è che « il principio dell'esplosivo in sé non si può discutere ». Mentre si potrà e dovrà discutere sulla sua estensione, sulle sue modalità, sugli indennizzi dovuti. Parlando al gruppo, l'on. Romita si è espresso anche contro la « concatenazione del piano particolareggiato », che dovrebbero coprire tutta l'area nazionale, affermando che essa « potrebbe avere riflessi negativi sull'attività edilizia e può comportare una dannosa dispersione di mezzi e di sforzi ».

La presa di posizione del PSDI, com'è chiaro, è particolarmente grave. Appare, al fondo della tematica tecnica, una chiara volontà politica di ridimensionamento della portata riformatrice della legge, che giunge fino al punto di chiedere, nella pratica, che di essa tornino ad occuparsi i quattro partiti in sede politica. Il che equivale a rimettere in discussione gli stessi principi generali.

DIREZIONE DEL PSI. Ieri si è riunita la Direzione socialista, che ha ascoltato una relazione di Giolitti sulla situazione economica. Il ministro del Bilancio ha riconfermato le considerazioni espresse al CIR, occupandosi in particolare degli investimenti, dello stato dell'occupazione e del livello dei consumi. Secondo Giolitti la restrizione del credito operata in questa ultima fase non avrebbe corrisposto un'adeguata rivalutazione del risparmio, premessa per il superamento dell'attuale congiuntura.

Nel corso del dibattito si sono avuti interventi di Nenni, Pieraccini, Bertoldi e Santini. Il segretario della CGIL, rispondendo a Giolitti il quale aveva chiesto ai sindacati un impegno nella programmazione e nell'appoggio alle misure anticongiunturali, ha sottolineato che al centro del problema oggi esiste la questione della occupazione operaia, i cui livelli in nessun caso debbono diminuire.

SITUAZIONE NELLA DC. Il gruppo direttivo della corrente fanfaniana di Nuove Cronache ha espresso ieri a Francafi (« fatto oggetto di attacchi personalistici »), la sua completa solidarietà. Il comunicato conclusivo della riunione (presieduto da Folchi) ha definito « ridicole » le accuse di integralismo e ha ricordato la parte fondamentale svolta da Francafi nell'elaborazione della politica di centrosinistra.

Nella vita interna della DC ieri si è verificata la nascita della nuova corrente detta Forze Nuove, risultante dalla unificazione di Base e Rinno-

vamento. La nuova formazione è stata tenuta in segreto, ha una riunione alla quale non partecipano Pastore, Donat Cattin, Storti, De Mita, Galloni, Pistelli, Gagliardi, Corghi o Benadusi. È stato deciso che i periodici delle due correnti cesseranno di esistere, e saranno sostituiti da un nuovo organo di stampa, dal titolo « Forze Nuove ».

m. f.

Si tenta di insabbiare l'inchiesta sul Vajont

La legge per la costituzione di una commissione di inchiesta per la sicurezza del Vajont, rischia di subire un insabbiamento. Nella riunione tenuta l'altro giorno dalla commissione lavori pubblici del Senato, dove la legge veniva esaminata dopo l'approvazione all'unanimità della Camera, il relatore De Unterrichter ha fatto un'ampia relazione sulla data della presentazione delle conclusioni di inchiesta.

La legge approvata dalla Camera stabilisce che la Commissione doveva concludere l'inchiesta entro quattro mesi. L'on. De Unterrichter ha invece proposto il 30 novembre prossimo.

I senatori comunisti facevano rilevare che la modifica proposta avrebbe ritardato l'approvazione della legge, in quanto essa avrebbe dovuto ritornare alla Camera. Messa in discussione la proposta alternativa veniva accettata dalla maggioranza di centro sinistra e dalle destre.

Relazione all'antimafia sul Comune di Palermo

Il compagno on. Vestri e il deputato on. Donati hanno ricevuto dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia il mandato di istruzione che costituisce una relazione sulla materia (documentazione, interrogatori, risultati di inchieste) raccolto sull'attività del Comune di Palermo e sulle iniziative di interesse fra amministratori, funzionari e mafiosi che hanno gravemente condizionato la vita del capoluogo della Regione.

I rapporti mafia-amministrazione comunale di Palermo che costituiscono il motivo di frizione in seno alla maggioranza governativa alla Regione — peraltro, a quanto è dato ritenere, sono stati oggetto della deposizione che l'altro sera ha reso all'antimafia il giudice Terranova, che a Palermo conduce l'indagine giudiziaria sul « 54 » — da presumere di fatti che il giudice Terranova, nell'espone le risultanze dell'inchiesta da lui condotta sulla mafia a Palermo e sulle iniziative di interesse fra amministratori, funzionari e mafiosi che hanno gravemente condizionato la vita del capoluogo della Regione.

La legge di iniziativa parlamentare presentata dal deputato Palermo, Pesenti, Bernardinetti e altri che estende il diritto alla pensione indiretta agli studenti universitari orfani di guerra fino al 26° anno di età, è stata approvata in sede deliberante dalla Commissione finanziaria del Senato.

Il compagno senatori Bertoli, Giolitti e Pellegrino hanno sostenuto che tale beneficio si estendesse fino al 28° anno di età per quegli studenti iscritti ai corsi accademici ultraquadrenni, facoltà di ingegneria, medicina, ecc. e che la decorrenza avesse inizio dal 1° luglio 1963. Mentre i proponenti del disegno di legge hanno accettato questa proposta modificativa, il governo si è decisamente opposto malgrado l'esiguità dell'aggravio del bilancio.

Approvato il decreto sulle vendite rateali alla commissione industria del Senato

Limite di 24 rate e anticipo del 25%

La Commissione industria del Senato ha completato ieri la discussione in sede referente del disegno di legge che regola la vendita rateale. La posizione del gruppo comunista è stata esposta, in sede di discussione generale dal senatore Montagnani Marelli, il quale in via pregiudiziale ha invitato il governo a ritirare il disegno di legge perché non idoneo a svolgere una coerente funzione « anticongiunturale », al contrario contribuire ad aggravare la crisi attuale dell'economia nazionale e la situazione delle piccole e medie aziende; d'altra parte esso inciderebbe sui consumi che ormai possono considerarsi essenziali e di prima necessità. Concludendo, il sen. Montagnani Marelli ha dichiarato che il provvedimento contribuirebbe ad accelerare il processo di recessione con tutte le conseguenze sociali che da esso deriverebbero. Il voto contrario del gruppo dei senatori comunisti sul disegno di legge (e l'astensione sugli emendamenti) è stato poi annunciato dal compagno sen. Francavilla. Questi ha sottolineato come il provvedimento esprima solo l'ossequio della maggioranza alle raccomandazioni della CEE sui limiti al credito e al consumo. Adottando all'invito della maggioranza governativa non ha saputo tenere conto della realtà italiana che in questo momento appare ormai condizionata dalle restrizioni creditizie già attuate dagli istituti di credito. D'altra parte, ha concluso il compagno Francavilla, la regolamentazione delle vendite rateali va fatta su basi diverse e con maggiore serietà. In particolare, l'organizzazione del provvedimento tutta la discussione sugli emendamenti alla legge ha dimostrato la palese impreparazione della maggioranza alla discussione; i gruppi di maggioranza

fra l'altro sono apparsi divisi più volte. In particolare il sen. Mongelli ha sostenuto l'incostituzionalità dell'articolo 8 perché in contrasto con l'articolo 76 della Costituzione. Il testo in definitiva approvato, che modifica sostanzialmente l'originario del governo — prevede che siano sottoposti alle disposizioni della legge i seguenti beni (non usati): apparecchi televisivi ed elettronici di prezzo superiore alle 100 mila lire; apparecchi radiofonici, macchine per l'incisione, la registrazione e la riproduzione dei suoni di prezzo superiore alle 60 mila lire; macchine fotografiche e apparecchi cineistici di prezzo superiore a 40 mila lire (escluso le apparecchiature scientifiche, industriali, professionali e artigianali); natanti e motori marini da diporto di prezzo superiore a 100 mila lire; motocicli di cilindrata superiore a 125 cc.; autoveicoli di uso privato.

L'anticipo dovuto al momento dell'acquisto è del 25% (il testo presentato inizialmente prevedeva il 30%); la lunghezza massima della ratazione è stata portata a 24 scadenze anziché 12.

L'art. 3 come abbiamo detto delega il Presidente della Repubblica (su proposta del ministro dell'Industria, di concerto con i ministri del tesoro e bilancio e sentito il parere del Consiglio dei ministri) a modificare nel giro di tre anni dalla entrata in vigore della legge la misura dell'acconto e del numero delle rate « qualora se ne rilevi la necessità ». L'art. 5 relativo alle sanzioni da applicare ai contravventori prevede per il venditore una ammenda da 200 mila lire a 5 milioni (e in caso di recidiva sospensione dell'esercizio delle attività commerciali per una durata minima di 18 giorni e massima di 2 anni).

La maggioranza della commissione ha incaricato il relatore senatore Vecellio (dc) di preparare per l'aula una relazione sulla base del nuovo progetto.

Serrato dibattito alle commissioni giustizia e lavoro della Camera

Il governo rinvia la risposta sulla legge per la « giusta causa »

La Cisl respinge la legge — Il discorso del compagno Lama — La CGIL rivendica lo statuto dei diritti dei lavoratori

Le commissioni giustizia e lavoro della Camera in seduta comune hanno discusso ieri la legge sulla giusta causa dei licenziamenti. Il presidente on. Zappa ha dichiarato in apertura che il governo rinviava di dieci giorni circa l'impegno di formulare le proprie dichiarazioni sulla legge in discussione e sullo Statuto dei diritti dei lavoratori. Dal canto suo, il segretario della Cisl, on. Scialoja, ha dichiarato di respingere una disciplina legislativa di licenziamenti contraria a quella che la sola tutela dei lavoratori sarebbe il potere contrattuale e dimenticando con ciò che non si tratta di porre il potere contrattuale in alternativa ad una legge che tuteli i diritti dei lavoratori, ma di utilizzare tale potere e di creare, nello stesso tempo, leggi che portino la battaglia contrattuale ad un livello più elevato.

Il segretario della CGIL on. Lama, ha a sua volta, sottolineato anzitutto l'esigenza che il governo dia una risposta precisa circa la volontà di dare attuazione allo Statuto dei diritti dei lavoratori, tenendo conto che la CGIL ha sollecitato tale risposta già in occasione dell'incontro con il governo e nel documento presentato sullo Statuto, e tenendo conto della posizione contrastante che emergono nello schieramento di maggioranza e che vengono espresse dalla stessa posizione della Cisl. Nel merito, il compagno Lama, ha osservato che vi è una differenza sostanziale fra la posizione della Cisl e quella della CGIL, in quanto, mentre la CGIL ritiene che non si possa accettare che il diritto alla libertà del lavoratore possa essere affidato all'esito di una trattativa, trattando in definitiva di diritti del cittadino, la CGIL ritiene si debba rinviare la questione ad una ipotetica contrattazione di merito.

Ritornare alla legge per meglio difendere i lavoratori non è ammissibile da parte di organizzazioni sindacali che vedono la possibilità di utilizzare la legge stessa come uno strumento per accrescere il potere contrattuale, per limitare lo strapotere padronale. L'on. Lama, oltre ad affrontare il problema dei licenziamenti individuali, ha posto anche quello del licenziamento collettivo, dal quale non si può prescindere. Sull'argomento, in favore della legge, sono intervenuti anche i compagni Venturoli, Mazzoni e Rossinovich.

Contro la proposta si sono pronunciati i liberali Ferrillo, il democristiano Quinteri, il quale addirittura ha sostenuto l'impossibilità di disciplinare i licenziamenti, in quanto la Costituzione non ne porrebbe l'esigenza. Del resto secondo Quinteri il problema non sarebbe sollevato nemmeno dall'esperienza diretta in quanto non risulterebbe che casi di vertenze si siano verificati.

All'on. Quinteri ha replicato con fermezza il compagno on. Guidi. A questo punto è intervenuto il segretario della Cisl, Scialoja, il quale ha fra l'altro criticato la posizione del PSI, definita fra l'altro « manifestazione di giuoco ». Dal canto suo, il socialista Servadei ha respinto i dubbi dell'on. Scialoja, riaffermando l'esigenza di approvare la giusta causa come uno dei punti programmatici del governo. Anche la democristiana Eletta Martini, si è dichiarata dissenziente con le affermazioni del deputato cislino.

Il segretario della CGIL on. Lama, ha a sua volta, sottolineato anzitutto l'esigenza che il governo dia una risposta precisa circa la volontà di dare attuazione allo Statuto dei diritti dei lavoratori, tenendo conto che la CGIL ha sollecitato tale risposta già in occasione dell'incontro con il governo e nel documento presentato sullo Statuto, e tenendo conto della posizione contrastante che emergono nello schieramento di maggioranza e che vengono espresse dalla stessa posizione della Cisl. Nel merito, il compagno Lama, ha osservato che vi è una differenza sostanziale fra la posizione della Cisl e quella della CGIL, in quanto, mentre la CGIL ritiene che non si possa accettare che il diritto alla libertà del lavoratore possa essere affidato all'esito di una trattativa, trattando in definitiva di diritti del cittadino, la CGIL ritiene si debba rinviare la questione ad una ipotetica contrattazione di merito.

Ritornare alla legge per meglio difendere i lavoratori non è ammissibile da parte di organizzazioni sindacali che vedono la possibilità di utilizzare la legge stessa come uno strumento per accrescere il potere contrattuale, per limitare lo strapotere padronale. L'on. Lama, oltre ad affrontare il problema dei licenziamenti individuali, ha posto anche quello del licenziamento collettivo, dal quale non si può prescindere. Sull'argomento, in favore della legge, sono intervenuti anche i compagni Venturoli, Mazzoni e Rossinovich.

Contro la proposta si sono pronunciati i liberali Ferrillo, il democristiano Quinteri, il quale addirittura ha sostenuto l'impossibilità di disciplinare i licenziamenti, in quanto la Costituzione non ne porrebbe l'esigenza. Del resto secondo Quinteri il problema non sarebbe sollevato nemmeno dall'esperienza diretta in quanto non risulterebbe che casi di vertenze si siano verificati.

Il compagno Marchisio denuncia il permanere dei vecchi orientamenti negli atti di politica agraria del governo - Gravi limitazioni a danno dei contadini nella legge per le provvidenze alla zootecnia, l'olivicoltura e la bieticoltura - La replica di Ferrari Agradi

Con una replica ottimista sulla situazione dell'agricoltura italiana era stata messa in votazione una modifica transitoria al regolamento del Senato, modifica resa necessaria in seguito al riordinamento delle discussioni sui bilanci di previsione dello Stato. La modifica è stata approvata, a scrutinio segreto, con 191 voti favorevoli e sei contrari.

Prima della discussione sui provvedimenti a favore dell'agricoltura era stata messa in votazione una modifica transitoria al regolamento del Senato, modifica resa necessaria in seguito al riordinamento delle discussioni sui bilanci di previsione dello Stato. La modifica è stata approvata, a scrutinio segreto, con 191 voti favorevoli e sei contrari.

Di fronte alla documentata denuncia della grave situazione esistente nelle nostre campagne, Ferrari Agradi si è solo soffermato a dire che bisogna avere fiducia nell'avvenire e che, tutto sommato, il quadro della economia agricola italiana non è poi tanto nero. Il compagno MARCHISIO, che è stato il primo oratore della giornata, ha detto che i comunisti hanno provocato la discussione in aula del disegno di legge non per un atteggiamento ostruzionistico, ma per porre ancora una volta all'attenzione del Parlamento e dell'opinione pubblica la grave situazione delle campagne italiane. D'altra parte non è con questa legge che si risolvono i problemi della nostra agricoltura. E' ormai provato — e i miliardi di spesi con il piano verde lo confermano — che i tipi d'intervento come quello previsto dalla legge in discussione, non fanno che aggravare la situazione delle campagne italiane. Basti pensare a questo riguardo — ha proseguito l'oratore comunista — che le ricomposizioni strutturali, per il rinnovo del contratto di lavoro, è stato deciso un primo sciopero per i giorni 11 e 12 maggio. Le regioni interessate sono: Lombardia, Emilia, Romagna, Toscana, Puglia e Calabria.

La maggioranza della Camera ha approvato ieri sera nel testo preparato dal governo il disegno di legge che rinnova la delega al governo stesso per l'emanazione delle norme sull'organizzazione dell'ENEL. Al momento di votazione, una lunga discussione, cui hanno partecipato in particolare i compagni Busetto, BCCASTRI, NI, PIRASTU e NATOLI, su una serie di emendamenti dell'opposizione di sinistra che tendevano a introdurre elementi migliorativi relativamente alle funzioni dell'Enel e ai suoi rapporti con gli organi periferici della programmazione economica (regioni, comuni, province) e con le aziende elettriche municipalizzate. La maggioranza ha sistematicamente respinto tutte le istanze dell'opposizione di sinistra, dimostrando così come ha dichiarato il compagno Busetto a conclusione del dibattito — la volontà di proseguire sulla via della burocratizzazione dell'ente, al quale è stata data una struttura centralizzata che finirà con il nuocere seriamente alla stessa programmazione.

Nella sua breve ma efficace dichiarazione di voto, Busetto ha rilevato inoltre che il governo, anche con l'aiuto di forze che pure avevano svolto un ruolo importante nella lotta contro i baroni elettrici (come il PSI e l'RI), bloccando per mesi la discussione in Parlamento di questi problemi e bocciando tutti gli emendamenti dell'opposizione democratica, ha praticamente aperto nuove breccie per la lotta dei monopoli e della destra contro il principio della nazionalizzazione in precedenza.

Considerazioni sostanzialmente analoghe, prima di Busetto, aveva svolto il compagno PASTORI del PSUP il quale ha precisato che il numero di competenza regionale e fino a quando non avrà approvato lo statuto regionale, ciò significherebbe rinviare senza limiti il tempo di concreta attuazione della Costituzione vuole il contrario.

La seconda questione riguarda la commissione governativa di controllo sulle Regioni. Si dice di voler fare una riforma in senso democratico, ma si continua a insistere sulla prevalenza dei burocrati sui membri eletti. Persino l'attuale Giunta provinciale amministrativa, dove i membri eletti prevalgono numericamente su quelli di nomina governativa, appare più democratica rispetto alla commissione proposta.

In conclusione il parlamentare comunista, è del tutto inutile affermare, come fanno gli esponenti governativi, che il problema di competenza delle Regioni nella programmazione economica sussiste, ma è di difficile soluzione. E' proprio in queste leggi, invece, che bisogna affrontare e risolvere con l'interesse del paese esige.

Commissione agricoltura del Senato

Iniziato il dibattito sulla legge per i patti agrari

Grazie, soprattutto, alle sollecitazioni dei parlamentari del PCI, è iniziato ieri, alla Commissione agricoltura del Senato, l'esame delle leggi agrarie elaborate dal governo. Le leggi, come è noto, sono tre: una relativa alla nuova regolamentazione dei patti agrari; una che autorizza il governo a intervenire sulla ricomposizione fondiaria. Pronte da tre mesi, sono state bloccate per molto tempo presso la Presidenza della Repubblica, mancando ad esse, si diceva, la necessaria copertura finanziaria.

Adesso, finalmente, vengono portate in Parlamento. E' in corso del governo, ha detto in commissione il ministro FERRARI AGRADI — che la legge relativa ai patti agrari venga approvata prima del 1° maggio, in modo da consentire nei giorni scorsi, dal Senato, come si ricorderà, la procedura d'urgenza.

Nel corso della seduta di ieri, sono intervenuti i compagni senatori CIPOLLA e GOMEZ D'AYALA. Essi hanno dapprima rilevato il ritardo con cui in legge sui patti agrari, per il quale non esistono problemi di « copertura finanziaria », viene in discussione.

Scioperano i netturbini per il contratto

A seguito della rottura delle trattative tra le organizzazioni dei lavoratori netturbini e la Federazione delle aziende municipalizzate, per il rinnovo del contratto di lavoro, è stato deciso un primo sciopero per i giorni 11 e 12 maggio. Le regioni interessate sono: Lombardia, Emilia, Romagna, Toscana, Puglia e Calabria.

Camera

Rinnovata la delega al governo per l'ENEL

Bocciati gli emendamenti del PCI - Dichiarazioni del ministro Medici sul passaggio della Carosarda all'ENEL

La maggioranza della Camera ha approvato ieri sera nel testo preparato dal governo il disegno di legge che rinnova la delega al governo stesso per l'emanazione delle norme sull'organizzazione dell'ENEL. Al momento di votazione, una lunga discussione, cui hanno partecipato in particolare i compagni Busetto, BCCASTRI, NI, PIRASTU e NATOLI, su una serie di emendamenti dell'opposizione di sinistra che tendevano a introdurre elementi migliorativi relativamente alle funzioni dell'Enel e ai suoi rapporti con gli organi periferici della programmazione economica (regioni, comuni, province) e con le aziende elettriche municipalizzate. La maggioranza ha sistematicamente respinto tutte le istanze dell'opposizione di sinistra, dimostrando così come ha dichiarato il compagno Busetto a conclusione del dibattito — la volontà di proseguire sulla via della burocratizzazione dell'ente, al quale è stata data una struttura centralizzata che finirà con il nuocere seriamente alla stessa programmazione.

Nella sua breve ma efficace dichiarazione di voto, Busetto ha rilevato inoltre che il governo, anche con l'aiuto di forze che pure avevano svolto un ruolo importante nella lotta contro i baroni elettrici (come il PSI e l'RI), bloccando per mesi la discussione in Parlamento di questi problemi e bocciando tutti gli emendamenti dell'opposizione democratica, ha praticamente aperto nuove breccie per la lotta dei monopoli e della destra contro il principio della nazionalizzazione in precedenza.

Considerazioni sostanzialmente analoghe, prima di Busetto, aveva svolto il compagno PASTORI del PSUP il quale ha precisato che il numero di competenza regionale e fino a quando non avrà approvato lo statuto regionale, ciò significherebbe rinviare senza limiti il tempo di concreta attuazione della Costituzione vuole il contrario.

La seconda questione riguarda la commissione governativa di controllo sulle Regioni. Si dice di voler fare una riforma in senso democratico, ma si continua a insistere sulla prevalenza dei burocrati sui membri eletti. Persino l'attuale Giunta provinciale amministrativa, dove i membri eletti prevalgono numericamente su quelli di nomina governativa, appare più democratica rispetto alla commissione proposta.

Modifiche per inasprire i controlli sulle Regioni denunciate dal compagno Accreman alla Commissione Affari Costituzionali della Camera

Grazie, soprattutto, alle sollecitazioni dei parlamentari del PCI, è iniziato ieri, alla Commissione agricoltura del Senato, l'esame delle leggi agrarie elaborate dal governo. Le leggi, come è noto, sono tre: una relativa alla nuova regolamentazione dei patti agrari; una che autorizza il governo a intervenire sulla ricomposizione fondiaria. Pronte da tre mesi, sono state bloccate per molto tempo presso la Presidenza della Repubblica, mancando ad esse, si diceva, la necessaria copertura finanziaria.

Adesso, finalmente, vengono portate in Parlamento. E' in corso del governo, ha detto in commissione il ministro FERRARI AGRADI — che la legge relativa ai patti agrari venga approvata prima del 1° maggio, in modo da consentire nei giorni scorsi, dal Senato, come si ricorderà, la procedura d'urgenza.

Nel corso della seduta di ieri, sono intervenuti i compagni senatori CIPOLLA e GOMEZ D'AYALA. Essi hanno dapprima rilevato il ritardo con cui in legge sui patti agrari, per il quale non esistono problemi di « copertura finanziaria », viene in discussione.

Camera

Rinnovata la delega al governo per l'ENEL

Bocciati gli emendamenti del PCI - Dichiarazioni del ministro Medici sul passaggio della Carosarda all'ENEL

La maggioranza della Camera ha approvato ieri sera nel testo preparato dal governo il disegno di legge che rinnova la delega al governo stesso per l'emanazione delle norme sull'organizzazione dell'ENEL. Al momento di votazione, una lunga discussione, cui hanno partecipato in particolare i compagni Busetto, BCCASTRI, NI, PIRASTU e NATOLI, su una serie di emendamenti dell'opposizione di sinistra che tendevano a introdurre elementi migliorativi relativamente alle funzioni dell'Enel e ai suoi rapporti con gli organi periferici della programmazione economica (regioni, comuni, province) e con le aziende elettriche municipalizzate. La maggioranza ha sistematicamente respinto tutte le istanze dell'opposizione di sinistra, dimostrando così come ha dichiarato il compagno Busetto a conclusione del dibattito — la volontà di proseguire sulla via della burocratizzazione dell'ente, al quale è stata data una struttura centralizzata che finirà con il nuocere seriamente alla stessa programmazione.

Nella sua breve ma efficace dichiarazione di voto, Busetto ha rilevato inoltre che il governo, anche con l'aiuto di forze che pure avevano svolto un ruolo importante nella lotta contro i baroni elettrici (come il PSI e l'RI), bloccando per mesi la discussione in Parlamento di questi problemi e bocciando tutti gli emendamenti dell'opposizione democratica, ha praticamente aperto nuove breccie per la lotta dei monopoli e della destra contro il principio della nazionalizzazione in precedenza.

Considerazioni sostanzialmente analoghe, prima di Busetto, aveva svolto il compagno PASTORI del PSUP il quale ha precisato che il numero di competenza regionale e fino a quando non avrà approvato lo statuto regionale, ciò significherebbe rinviare senza limiti il tempo di concreta attuazione della Costituzione vuole il contrario.

La seconda questione riguarda la commissione governativa di controllo sulle Regioni. Si dice di voler fare una riforma in senso democratico, ma si continua a insistere sulla prevalenza dei burocrati sui membri eletti. Persino l'attuale Giunta provinciale amministrativa, dove i membri eletti prevalgono numericamente su quelli di nomina governativa, appare più democratica rispetto alla commissione proposta.

Chiusi i bar oggi a Grosseto e Catania

Grazie, soprattutto, alle sollecitazioni dei parlamentari del PCI, è iniziato ieri, alla Commissione agricoltura del Senato, l'esame delle leggi agrarie elaborate dal governo. Le leggi, come è noto, sono tre: una relativa alla nuova regolamentazione dei patti agrari; una che autorizza il governo a intervenire sulla ricomposizione fondiaria. Pronte da tre mesi, sono state bloccate per molto tempo presso la Presidenza della Repubblica, mancando ad esse, si diceva, la necessaria copertura finanziaria.

Adesso, finalmente, vengono portate in Parlamento. E' in corso del governo, ha detto in commissione il ministro FERRARI AGRADI — che la legge relativa ai patti agrari venga approvata prima del 1° maggio, in modo da consentire nei giorni scorsi, dal Senato, come si ricorderà, la procedura d'urgenza.

Nel corso della seduta di ieri, sono intervenuti i compagni senatori CIPOLLA e GOMEZ D'AYALA. Essi hanno dapprima rilevato il ritardo con cui in legge sui patti agrari, per il quale non esistono problemi di « copertura finanziaria », viene in discussione.

Camera

Rinnovata la delega al governo per l'ENEL

Bocciati gli emendamenti del PCI - Dichiarazioni del ministro Medici sul passaggio della Carosarda all'ENEL

La maggioranza della Camera ha approvato ieri sera nel testo preparato dal governo il disegno di legge che rinnova la delega al governo stesso per l'emanazione delle norme sull'organizzazione dell'ENEL. Al momento di votazione, una lunga discussione, cui hanno partecipato in particolare i compagni Busetto, BCCASTRI, NI, PIRASTU e NATOLI, su una serie di emendamenti dell'opposizione di sinistra che tendevano a introdurre elementi migliorativi relativamente alle funzioni dell'Enel e ai suoi rapporti con gli organi periferici della programmazione economica (regioni, comuni, province) e con le aziende elettriche municipalizzate. La maggioranza ha sistematicamente respinto tutte le istanze dell'opposizione di sinistra, dimostrando così come ha dichiarato il compagno Busetto a conclusione del dibattito — la volontà di proseguire sulla via della burocratizzazione dell'ente, al quale è stata data una struttura centralizzata che finirà con il nuocere seriamente alla stessa programmazione.

Nella sua breve ma efficace dichiarazione di voto, Busetto ha rilevato inoltre che il governo, anche con l'aiuto di forze che pure avevano svolto un ruolo importante nella lotta contro i baroni elettrici (come il PSI e l'RI), bloccando per mesi la discussione in Parlamento di questi problemi e bocciando tutti gli emendamenti dell'opposizione democratica, ha praticamente aperto nuove breccie per la lotta dei monopoli e della destra contro il principio della nazionalizzazione in precedenza.

Considerazioni sostanzialmente analoghe, prima di Busetto, aveva svolto il compagno PASTORI del PSUP il quale ha precisato che il numero di competenza regionale e fino a quando non avrà approvato lo statuto regionale, ciò significherebbe rinviare senza limiti il tempo di concreta attuazione della Costituzione vuole il contrario.

La seconda questione riguarda la commissione governativa di controllo sulle Regioni. Si dice di voler fare una riforma in senso democratico, ma si continua a insistere sulla prevalenza dei burocrati sui membri eletti. Persino l'attuale Giunta provinciale amministrativa, dove i membri eletti prevalgono numericamente su quelli di nomina governativa, appare più democratica rispetto alla commissione proposta.